



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 7 marzo 2014, ricevuta l'11 marzo 2014, con la quale l'Ufficio Verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la richiesta prot. 34/14 del 6 febbraio 2014, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile di proprietà della Parrocchia di San Prodocimo di Villanova di Camposampiero (Padova), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	ANTICA PIEVE DI SAN PROSDOCIMO
provincia di	PADOVA
comune di	VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO
località	VILLANOVA
proprietà	PARROCCHIA DI SAN PROSDOCIMO
sito in	VIA CHIESA SNC
distinto al C.F. al C.T.	foglio 6, particella 907, subb. 1 (già A) e 2 (già B); foglio 6, particella 907;
confinante con	foglio 6 (C.T.), particelle 917 - 509 - 901 - 510 - 58 - via Chiesa;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 12306 del 28 maggio 2014;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 7478 del 10 giugno 2014;



1/2

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	ANTICA PIEVE DI SAN PROSDOCIMO E SEDIME
provincia di	PADOVA
comune di	VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO
località	VILLANOVA
proprietà	PARROCCHIA DI SAN PROSDOCIMO
sito in	VIA CHIESA SNC
distinto al C.F. al C.T.	foglio 6, particella 907, subb. 1 (già A) e 2 (già B), foglio 6, particella 907,
confinante con	foglio 6 (C.T.), particelle 917 – 509 – 901 – 510 – 58 – via Chiesa,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nelle relazioni storico artistica e archeologica allegate

#### DECRETA

l'immobile denominato ANTICA PIEVE DI SAN PROSDOCIMO E SEDIME, sito nel comune di Villanova di Camposampiero (Padova), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e le relazioni storico artistica e archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 9 luglio 2014

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2





*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

**Comune di VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO (PD)**

*"Antica Pieve di San Prosdocimo"*

**RELAZIONE STORICO-ARTISTICA**

**Proprietà: Parrocchia di San Prosdocimo in Villanova di Camposampiero (PD)**

**C.T. Foglio 6, particella 907, C.F. Foglio 6, particella 907 subb. 1, 2**

Il territorio di Villanova è inserito nella centuriazione – o Graticolato Romano - parzialmente visibile ancor oggi, che si estendeva un tempo dal fiume Muson vecchio oltre Loreggia fino al Brenta e dalle resorgive del fiume Tergola e dei corsi d'acqua Orcone e Vandura sino a Mirano.

Nel 1173 si nomina Villanova quando gli Alvarotti, antica e nobile famiglia padovana, acquistano la signoria del luogo da Cunizza, moglie del conte padovano Giacomo Manfredini. È allora che, come racconta la studiosa G. Franceschetto, *Illi de Alvarotis fortilicium in Villa Nova, sine privilegio fecerunt*, cioè costruirono, o rifecero il castello (trasposizione per *fortilicium*) al quale non erano annessi privilegi feudali. Il fortilizio era un complesso cintato di muro o palizzata circondato da un fossato, qualcosa di simile ad un'azienda agricola fortificata, come erano spesso i castelli di campagna nel Medioevo. Lo storico cinquecentesco Bernardino Scardeone nomina quali signori di Villanova gli Alvarotti, gli stessi nominati dagli Statuti padovani dal 1265 come *Villanova dominorum Avaroti et Hengulfi* e ancora nel 1275 come illustri giureconsulti discendenti di questo nobile casato padovano. Nella Pieve di Villanova si venerava un sant'Engulfo, nominato nelle visite pastorali fino al 1744, le cui spoglie sembra fossero custodite in uno degli altari della chiesa; il nome di questo santo, di cui non risulta traccia nell'odierno elenco agiografico, sembrerebbe evocare un'origine germanica, il che fornirebbe supporto alla tesi che vuole la Pieve almeno longobarda.

Altre famiglie importanti segnano la storia medievale di Villanova ed in particolare i Dalesmanini e i da Camposampiero. Il primo atto scritto in cui si trova una citazione esplicita della presenza della Pieve è del 1192: un testamento in cui la benefattrice, Speronella Dalesmanini, lascia un'eredità alla *plebi S. Prosdocimi*. Alla potente famiglia dei Camposampiero apparteneva Guglielmo III, un valoroso uomo d'armi che aveva possedimenti a Villanova e dintorni; come ricorda lo Scardeone (Scardeone B., *De Antiquitate Urbis Patavii & Claris Civibus Patavinis. Libri tres, in quindicim Classes distincti*, Basilea, MDLX, p. 293) egli fu sepolto nella chiesa di S. Prosdocimo; la sua tomba era coperta da una lapide bianca con questa iscrizione: HIC IACET NOBILIS MILES GULIELMUS, DE CAMPISAMPERIO, ANNO M.CCC.LXXIII.

La lapide purtroppo ad oggi risulta perduta.

L'antica Pieve sembra risalire, in base agli ultimi ritrovamenti archeologici, al X secolo, anche se alcuni studiosi la considererebbero addirittura pre-longobarda; in origine essa prendeva il nome di *San Prosdocimo oltre Brenta*; il toponimo *Villanova* sembra essere di origine medievale, per cui non è da escludersi che la Pieve possa essere antecedente al borgo stesso: la stessa intitolazione della Pieve, dedicata a San Prosdocimo, primo vescovo di Padova, attesta l'antichità dei luoghi, vetustà suffragata inoltre dalla presenza di mattoni romani nella tessitura muraria appartenente alla parte più antica del manufatto; nemmeno è da escludersi che, data la scoperta della tomba del santo avvenuta nel 1076, la Pieve possa aver avuto in precedenza un'intitolazione diversa.

Le visite pastorali contengono molte notizie – ovviamente indiziarie, fatta eccezione per gli inventari ivi contenuti - sull'evoluzione storica del manufatto e sulle adiacenze, conservatesi integre per secoli - pur con i lievi aggiornamenti intervenuti nel corso del tempo - sino alle importanti modifiche intervenute nel Novecento, periodo in cui, a seguito della costruzione del nuovo tempio, il sito perde completamente la morfologia iniziale composta da: pieve, campanile, sagrato, camposanto, oratorio seicentesco - intitolato al Santo Sepolcro e costruito dalla famiglia Ruzini - chiusi da muro

AR / FDR / MCB\_verifiche dell'interesse\_Villanova





*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

di cinta e canonica a fianco. Questa chiesa è l'ultima ancora conservata rispetto alle coeve Santa Margherita di Vigonza, per certi versi molto simile a questa, e poi Santa Maria Assunta di Murelle, Sant'Eufemia di Borgoricco e San Michele delle Badesse, appartenenti alla medesima tipologia architettonica e costruttiva.

La visita di Monsignore Carlo Agostini, in particolare, datata 1933, merita di essere citata pressoché per intero per l'interesse che riveste ai fini della documentazione dell'aspetto storico di architettura ed arredi:

44.<sup>a</sup> - La chiesa è dedicata a San Prosdocimo e non è consacrata.

45.<sup>a</sup> - Questa Chiesa parrocchiale esisteva già nel secolo decimo; ma non si sa da chi sia stata edificata. La Visita pastorale del 1572 la dice bella con quattro altari. Ora essa è a tre navi; le due laterali furono aggiunte posteriormente nell'anno 1600 da Michelangelo Viviani e però anche i tre altari in più, contandone ora sette. Nell'anno 1700 fu ingrandita riducendola a Croce Latina. In seguito essa fu restaurata, cioè nel 1780, come lo afferma la Visita di quest'anno. Verso il 1800 il tratto di via conducente dalla strada carrozzabile alla chiesa fu rialzato e però s'impose il rialzo anche del pavimento della chiesa stessa. Verso il 1900 fu gettato anche il pavimento delle navi laterali, che ne mancavano. Nel 1912 fu rimesso il coperto a nuovo in occasione e col denaro avanzato dai lavori appaltati per l'allargamento del tratto di via suaccennato.

In questa stessa occasione fu riattato anche il campanile; le campane poste a girare nelle sfere e il campanile stesso assicurato mediante sedici tiranti e bolloni. Nel 1925 fu allargata la sacristia di sinistra col pavimento a matoni e la destra fu rialzata di mezzo metro fino a raggiungere il livello del coro e l'una e l'altro furono pavimentati con matonelle di cemento compresse. Nel 1925 si fecero anche le balastrate in marmo nel presbitero e nel 1927 si fecero altresì le gradinate in marmo di Carrara degli altari di san Girolamo e San Sebastiano. Nel 1939 cadde parte del soffitto della chiesa - levigato a gesso - per il contatto del campanile con la medesima. Fu quindi necessario staccare l'uno dall'altro coll'abbattere l'arcata di congiunzione e col sostituirvi un piccolo pronao, nonché rifare per intero il soffitto dell'altra, riducendolo allo stato primiero. Si colse l'occasione per rimettere a nuovo anche tutto l'interno della Chiesa: il quale lavoro importò la ricostruzione del soffitto della nave laterale sinistra per essere pure in pericolo di cadere e debolissimo, come quello che si sosteneva a canne di stuoia anziché a listelli di legno come il resto del soffitto.

46.<sup>a</sup> - Lo stile della chiesa è barocco a croce latina. La sua ampiezza è di mq 420 e però sufficiente all'attuale nostra popolazione. Essa non ha pregi artistici e per l'inalzamento della pavimentazione se n'è resa sproporzionata l'altezza. Però si presenta bene ed invita al raccoglimento anche quando è illuminata a luce elettrica, installatavi fin dall'anno 1925. L'altare maggiore è alla vista di tutti, ma le arcate tolgono una piccolissima parte dei fedeli alla vista del sacerdote a scapito della disciplina, benché ci si tenga assai. Le braccia della croce latina sono disuguali; ma la lunghezza maggiore del braccio sinistro s'imponeva dall'ubicazione dell'antico Fonte battesimale. Il muro della nave sinistra non è affatto verticale per difetto architettonico; ma non nuoce alla stasizzazione della chiesa stessa, benché tanto antica.

47.<sup>a</sup> - Essa non presenta pericolo alcuno non solo riguardo alla muratura, neanche riguardo al tetto. Né si pensa ad un eventuale suo ampliamento, perché, come si è detto, la popolazione vi è contenuta anche nelle solennità di maggiore concorso.

48.<sup>a</sup> - Gli altari sono sette, come si accennò: l'altare maggiore del Santissimo è di stile barocco-veneziano; ha il tabernacolo a due custodie sovrapponesi; è proporzionato, ma in qualche sua parte deteriorato per vetustà. Alla destra di chi volge le spalle all'altare maggiore c'è l'altare della Immacolata di stile pur barocco.

La bella immagine nel 1912 era stata deteriorata per un accidentale incendio; ma poi fu rifatta dal valente artista Tommasin Candido di San Giorgio delle Pertiche e riparato da una bella cornice a vetro, opera dello stesso artista. A destra pure c'è l'altare del Sacro Cuore. Questa statua in legno, come pure la bella cornice a vetro, è opera dello stesso artista fatta nel 1914. Sempre a destra viene poi l'altare di San Girolamo di stile pure barocco (come quello del Sacro Cuore) e vi fu fatto costruire a spese del Ruzzini Girolamo, doge veneziano. In fondo alla nave a sinistra, di fronte all'altare di San Girolamo, sorge l'altare di San Sebastiano pure barocco e con pala di qualche pregio come quella di San Girolamo, ma non se ne conosce l'autore. La sua mensa è un po' più bassa di quella degli altri altari. Viene poi l'altare di Santo Antonio di Padova di stile pur barocco con nicchia e cornice di legno a vetro fatta dal Tommasin suddetto nel 1903, contenente l'immagine del Santo in carta pesta. Finalmente segue l'altare di San Prosdocimo con nuova nicchia e statua in legno del Tommasin senza cornice. La nicchia vi fu praticata dietro la palla bellissima, bellissima rimossane da due anni, che è opera del Tiepolo. Anche quest'altare è di stile barocco ed è fornito di un piccolo Tabernacolo a legno. Sul gradino della mensa si sovrappone una custodia di Sacre Reliquie, gettatevi alla rinfusa e senza autentica dopo averne alienato il reliquiario loro proprio. La pala suddetta è ora appesa alla prossima parete del braccio sinistro della croce latina di cui sopra. Nessuno di questi altari è consacrato; privilegiato è l'altare maggiore con decreto 1923 dato da Sua Eccellenza Monsignor Elia Dalla Costa.

[..]

52.<sup>a</sup> - Nell'abside vi è un dipinto ad olio su tavola di legno alto m. 3, largo m. 1,90. Al centro, in un ambiente architettonico, la Madonna col Bambino in trono, sotto un baldachino. In basso le figure in piedi di San Girolamo e di San Giorgio a destra, di san Giorgio e di San Prosdocimo a sinistra. Ai piedi del trono un angelo, che suona la mandola. L'autore è un maestro veneto del primo Cinquecento. (Pare sia della scuola del Giorgione). Lo stato di conservazione di quest'opera è cattivo, perché il colore è in parte caduto in parte sollevato. Occorrerebbe un generale restauro.

Altro oggetto d'arte è un capitello gotico scolpito in pietra a ricchi fogliami, murato nella parete presso l'ingresso laterale e scavato in modo da servire come acquasantino.

E' opera veneta della prima metà del secolo XV.

AR / FDR / MCB\_verifiche dell'interesse\_Villanova





*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

[..]  
57.<sup>a</sup> - Il campanile della parrocchiale probabilmente fu una torre del vecchio castello ora scomparso. Detto castello era dei conti Camposampiero e la sua torre fu ridotta a campanile a due riprese. L'epoca della edificazione della torre non si conosce per mancanza di documenti. Il suo stile è barocco. Il campanile è sormontato dalla croce ed ha campane n. 4 benedette.

Un documento del 1825 conservato nell'archivio comunale ed intitolato *Cimitero di Villanova* ben testimonia come dovevano essere i luoghi: un fondo recintato con quattro accessi, in cui si osserva la chiesa con un "sottoportico", il campanile, l'oratorio ed i campi per le sepolture. Una foto del 1921 tratta dalla pubblicazione di L. Biasiolo dal titolo *Villanova di Camposampiero e la Storia* [PD, 1996] rende corrispondente testimonianza visiva di ciò che "dava l'aspetto di un'antica pieve medievale".

Nei resoconti della terza Visita pastorale di Monsignore Carlo Agostini relativa all'anno 1946 si legge:

[..]  
5 = dall'ultima Visita Pastorale la popolazione è in sensibile aumento

In realtà, data per certa l'esattezza dei dati ISTAT, essi rilevano, tra il 1936 ed il 1951, un incremento demografico quasi pari a zero (trenta persone in vent'anni), mentre dieci anni dopo si rileva persino un decremento: la costruzione dei nuovi edifici (e le conseguenti demolizioni) sembrano quindi ascrivibili più a scelte in un certo qual modo "politiche" più che la risposta ad esigenze reali e concrete della comunità.

[..]  
92 = La chiesa avrebbe bisogno di essere rinnovata la qual cosa però è poco sentita dalla popolazione in quanto fra l'altro ha in questo caso la disgrazia di essere discretamente capace.

[..]  
Abbiamo visto con piacere il piano studiato per le nuove fabbriche e le nuove sistemazioni del centro parrocchiale. Si tratta di chiesa e canonica nuove, con orientamento nuovo, piazza e viali. La chiesa e canonica vecchie verrebbero trasformati in ambienti per scuola di Dottrina cristiana e altre opere. Noi incoraggiamo tali imprese [..].

Nei resoconti della prima Visita pastorale di Monsignore Girolamo Bortignon relativa all'anno 1953 si legge:

[..]  
54 - Si sta effettivamente costruendo la chiesa nuova.  
Il posto fu personalmente approvato dal Vescovo Monsignore Carlo Agostini nella occasione della Visita Pastorale del 1946.

Il cambiamento morfologico del sito inizia quindi con la traslazione del cimitero (XIX secolo) - con ogni probabilità a seguito delle leggi napoleoniche - ma la vera svolta si ha a metà del secolo scorso.

L. Biasiolo fornisce altre notizie interessanti a questo proposito: a quanto pare, l'assetto urbanistico attuale è da ascrivere in gran parte alla volontà ed all'intraprendenza dell'arciprete Mario Merlo, a Villanova dal 1944: la nuova canonica è costruita in cinque mesi, subito dopo la Guerra, la chiesa nuova in soli tre anni; lo studioso locale commenta: *Sono anni che sembrano pervasi dalla frenesia del nuovo e dalla fretta di disfarsi di tutto ciò che è "vecchio"* [Biasiolo, p. 136]; infine, il nuovo asilo, prima ospitato nella Casa della Dottrina Cristiana (1938), iniziato nel 1963 e terminato nel dicembre dello stesso anno, a scapito della vecchia canonica sino ad allora esistente e del braccio nord del transetto della Pieve.

Doveva essere demolita anche la Pieve: la corrispondenza tra Parrocchia e Curia Vescovile da una parte e Soprintendenza e Ministero dell'Istruzione dall'altra ben testimonia l'insistenza con cui si voleva procedere all'eliminazione della preesistenza dopo la spoliazione di tutti gli arredi (1956) e con cui si procedette all'eliminazione dell'oratorio limitrofo (1957), contenente le spoglie di Antonio Ruzini, ultimo esponente del nobile casato che a Villanova possedeva una residenza ora sede municipale, e della moglie Maria Gradenigo.

AR / FDR / MCB\_verifiche dell'interesse\_Villanova





*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Per procedere con la disamina della situazione attuale, passiamo all'osservazione dell'edificio. La facciata ha un disegno molto semplice, a capanna, con un piccolo oculo centrale e due finestre ad arco ribassato impostate sulla fascia marcapiano; si può osservare la traccia di una finestra a lunetta ora tamponata; un pronao neoclassico con colonnine pseudocorinzie e timpano triangolare riporta la data "1931": ai lati, due nicchie pressoché quadrate, vuote. I fianchi sono ornati da finestre a lunetta; sul fronte sud spicca la lapide commemorativa del cittadino benemerito Giovanni Tomasoni posta dalla Fabbriceria nel 1885; nelle murature d'ambito sono presenti inoltre altre lapidi con ogni probabilità appartenenti al periodo in cui il cimitero si trovava attorno alla chiesa; il transetto, di cui la parte nord è stata ricostruita durante l'ultimo intervento di restauro effettuato dalla Soprintendenza B.A.P., presenta una facciata a capanna con oculo e due finestroni rettangolari; il presbiterio è privo di abside, solo una lunga nicchia centinata contraddistingue il prospetto.

L'interno, a croce latina e tre navate, mostra una vivace e raffinata decorazione policroma nei toni dell'ocra, del rosso e del grigio-azzurro su fondo bianco, quasi da edificio nobiliare laico più che ecclesiastico, di ispirazione rinascimentale rivisitata secondo il gusto settecentesco, a riquadri geometrici con piccoli stucchi e decori che suddividono gli spazi in campiture a sottolineare le sagome degli archi e delle volte; l'imposta delle arcate che separano le navate è molto bassa, probabile esito del rialzo pavimentale descritto nella visita vescovile sopra citata. Degli arredi è rimasto l'ambone ligneo, sospeso, il baldacchino, due altari in marmi policromi, la cantoria lignea. È penoso osservare gli effetti della spoliazione nei tratti di muro non intonacato che ancora conservano la sagoma degli altari che ivi erano collocati, o gli spazi dove evidentemente erano posti dipinti; una scritta "1831" è situata in controfacciata, dove era situato l'organo: forse la data dello strumento stesso.

Il campanile spicca per altezza e maestosità: un tempo ornato da una decorazione d'ispirazione rinascimentale che esso condivideva con la facciata e con l'interno della chiesa, il recente restauro ha voluto invece sottolinearne la verticalità attraverso l'uso della bicromia tra il fondo - più carico - e la superficie dominante, di colore più tenue, costituita dalle lesene, coronate da arcatelle, e la parte superiore. La cella, con bifore centinate a tutto sesto, svetta sopra il grande orologio segnatempo e, ancora sopra ad essa, un tamburo ottagonale e la guglia piramidale.

In ordine alla singolare disposizione reciproca di chiesa e campanile, è da sottolineare che esiste un precedente, documentato con studi archeologici, nella chiesa di S. Margherita di Vigonza - di cui si è conservato solo il campanile - ; qui a Villanova, l'apparente fuori-scala tra i due elementi architettonici potrebbe derivare dal fatto che la torre potrebbe effettivamente essere ciò che rimane di una fortificazione: solo un'accurata analisi stratigrafica del manufatto potrebbe avvalorare l'ipotesi.

Per tutto quanto sopra esposto, si ritiene che il complesso dell'Antica Pieve di San Prosdocimo, costituito da chiesa, campanile e scoperto di pertinenza, presenti l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, in quanto ultima testimonianza tangibile superstita di un pregevolissimo esempio di compendio di fondazione altomedievale mantenutosi pressoché inalterato nei secoli, pur con gli aggiornamenti settecenteschi, sino alle consistenti modifiche avvenute nel Novecento; la chiesa, pur priva degli arredi, denota un partito decorativo di gusto rococò di singolare eleganza; il campanile, dalla particolare collocazione in asse con la facciata del tempio, nella sua imponenza, è probabilmente ciò che resta della documentata fortificazione esistente in Villanova in epoca medievale.

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)



IL SOPRINTENDENTE *ad interim*  
Arch. Antonella Ranaldi

Collaboratori all'istruttoria: dott. F. Della Rocca, dott. M. S. B. B.

AR / FDR / MCB\_verifiche dell'interesse\_Villanova



Ufficio Provinciale di Padova - Territorio Servizi Catastali - Direttore DOTT. ING. CARMELO LA GATTAVIS, tel. esente per fini istituzionali  
24-Apr-2014 8:35  
Prot. n. 17990/2014

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)

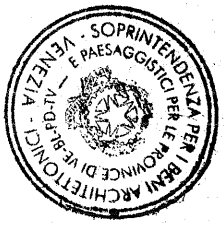


*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO (PD)  
"Antica Pieve di San Prosdócimo"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004

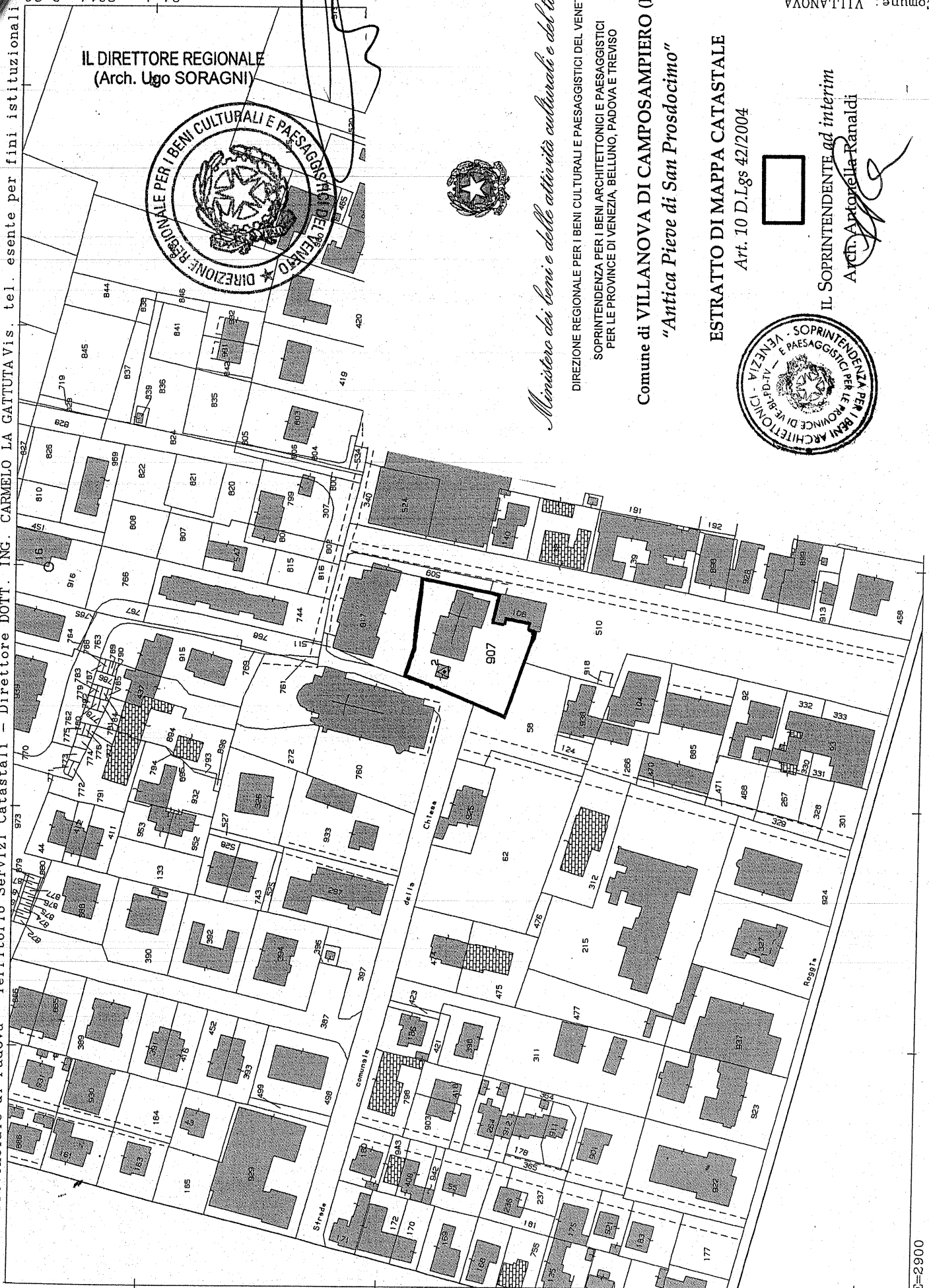


IL SOPRINTENDENTE *ad interim*  
Arch. Antonella Ranaldi



Comune: VILLANOVA  
Foglio: 6

1 Particella: 907



E=2900

N=9100